

INTERVISTA A WERNER ARBER

Piergiorgio Odifreddi

Novembre 2015

Werner Arber è un biologo molecolare svizzero che nel 1978 ha vinto il premio Nobel per la medicina per la scoperta degli enzimi di restrizione, che costituiscono delle specie di “forbici” che permettono di tagliare il DNA, e forniscono uno degli strumenti fondamentali per le tecnologie degli OGM e, più in generale, della clonazione.

Dal 2010 Arber è anche il presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, che fino alla sua morte era stata presieduta dal fisico italiano Nicola Cabibbo. E’ dunque nella posizione ottimale, oltre che istituzionale, per parlare sui rapporti tra scienza e fede, e su questo l’abbiamo interpellato al *meeting* dei premi Nobel di Lindau.

Io ho conosciuto bene Cabibbo, che non è mai riuscito a spiegarmi come si diventa presidenti della Pontificia Accademia delle Scienze. Ci vuole provare lei?

Sono diventato membro dell’Accademia nel 1981, e negli anni ’90 mi hanno eletto nel comitato. Sono stato abbastanza attivo, con proposte di argomenti per discussioni e convegni, anche sull’evoluzione. Giovanni Paolo II era sensibile all’argomento, e pensava che dovesse essere considerato seriamente. E Benedetto XVI non ha fatto marcia indietro al proposito.

In realtà, subito dopo l’elezione di Ratzinger il cardinal Schönborn prese posizione in suo nome sul *The New York Times* a favore del Disegno Intelligente. E padre Coyne, l’astronomo vaticano, fu licenziato per averlo contestato.

Ha ragione, e in effetti non ho mai capito bene fino a che punto il Vaticano volesse integrare la piena conoscenza scientifica nella sua dottrina. Ovviamente il Disegno Intelligente non è realistico, come non lo è credere che il

mondo sia stato creato seimila anni fa. Io vengo dalla Svizzera, dove una volta c'era il mare, ma da quando sono nato vedo le Alpi sempre uguali: non posso testimoniare personalmente l'evoluzione geologica, e meno ancora quella biologica. Capisco dunque che per l'uomo comune sia difficile capire queste cose, ma rimane il fatto che sono sbagliate.

Ma torniamo alla Pontificia Accademia.

Semplicemente, quando Cabibbo morì nel 2010 mi chiesero di sostituirlo. Anche se io sono protestante, non cattolico.

Ci sono anche degli atei tra i membri, mi sembra. Ad esempio, così era Rita Levi Montalcini.

E' vero. E continuò a venire alle riunioni ben oltre i suoi novant'anni.

E qual è la sua visione dei rapporti tra scienza e religione?

Ho parlato proprio di questo nel 2012, quando fui invitato al Sinodo dei Vescovi. Per me è importante aggiungere, alla visione scientifica, una visione religiosa: non per cercare di "turare i buchi" che possono esserci nella spiegazione razionale, ma per aggiungere una dimensione culturale. Ad esempio, se so che la biodiversità è importante, mi viene spontaneo preservarla senza doverci pensare. Inoltre, coniugare la scienza con la cultura serve a farla conoscere meglio e accettare più facilmente da coloro che altrimenti potrebbero fraintenderla e temerla. Soprattutto nei paesi democratici, dove il parere delle masse può avere influenza.

Ma questo aspetto genericamente culturale mi pare molto lontano dalla specificità delle visioni religiose.

Confesso di non aver ancora avuto tempo di pensare seriamente al problema. Ogni istituzione religiosa si basa ovviamente sulla fede, ma per me la rivelazione ha i suoi fondamenti nella scienza naturale. Ad esempio, il Genesi si può leggere come se fosse una sorta di lavoro scientifico sull'evoluzione. E' intriso di forti credenze, ma si basa anche su una riflessione logica sul mondo e la vita. In particolare, il fatto che Abele e Caino fossero così diversi mostra che la procreazione non è una clonazione, ma un'evoluzione genetica.

Naturalmente lei ha scelto bene il suo esempio, ma la religione ha anche credenze di ben altra natura. Ad esempio, il Credo non entra in conflitto con il suo approccio scientifico?

In certi aspetti, sì.

E come dirime il problema, in tal caso?

Io non accetto una visione antropomorfa della divinità, come viene rappresentata nella Cappella Sistina e nell'iconografia sacra. E non credo che Dio abbia creato l'uomo "a sua immagine e somiglianza".

Che tipo di protestantesimo segue, precisamente?

Una mistura svizzera di Calvino e Zwingli.

E ha mai parlato, alla Pontificia Accademia, del problema dell'iconografia antropomorfa?

No. Ma ho parlato del Golden Rice, che è un organismo geneticamente modificato contenente vitamina A, la cui carenza produce cecità nei bambini dei paesi sottosviluppati. Anzi, Ingo Potrykus, che è uno degli inventori del Golden Rice, è membro della Pontificia Accademia.

Quindi ci sono aperture in questo senso, nella Chiesa cattolica.

Certo. Benedetto XVI era un filosofo, e complementava l'aspetto scientifico dal punto di vista culturale al quale ho accennato. Ma io apprezzo molto anche Francesco, che è un papa sociale.

Come saprà, ha una formazione chimica. L'ha mai incontrato?

Ho cercato molte volte, da quando l'hanno eletto, ma finora non ha dato udienze ai membri dell'Accademia. Una volta che eravamo riuniti in sessione ci hanno convocati d'urgenza a Santa Marta nel giro di mezz'ora. Siamo corsi tutti insieme, lui è sceso per qualche minuto, ha fatto una foto ricordo con noi, ma non si è fermato a parlare di scienza.

Anche padre Coyne si lamentava di non avere accesso a Giovanni Paolo II dopo i primi anni di pontificato. Evidentemente i papi hanno altri interessi.

E' un peccato, anche perché ci si aspetta molto da papa Francesco. Benedetto XVI ci ha sempre dato udienza in occasione delle nostre sessioni plenarie, che si tengono ogni due anni. Anche se la cosa è sempre rimasta su un piano formale, con un breve rapporto scientifico del presidente e una risposta del pontefice letta da un testo preordinato.

E i papi non vengono alla vostra sede nei Giardini Vaticani, nella Casina di Pio IV?

In genere no. Alla sessione plenaria dell'ottobre 2014 si è però inaugurato un busto di Benedetto XVI, e li avevamo invitati entrambi. Ratzinger ha

rifiutato, perché non ama questo genere di onori. Bergoglio è venuto brevemente, e io gli ho consegnato un paio di pagine sulle nostre attività. Lui le ha prese, ma non so se le abbia poi lette.

E' strano questo suo disinteresse, visto il suo background.

Si, è strano, ma evidentemente vede la sua missione altrove. Anche se nei miei rapporti sottolineo sempre l'importanza di fornire il Golden Rice alle popolazioni sofferenti, benché senza successo per ora. Certamente papa Francesco riuscirà a portare a termine alcune delle sue riforme, ma non tutte quelle che io mi augurerei dal punto di vista della scienza.

Quali in particolare, a parte le immagini e il Golden Rice?

La più importante sarebbe il contenimento delle nascite, a fronte dell'esplosione demografica. Anche se molti pensano che la cosa verrà automaticamente, senza particolari azioni politiche o religiose, con l'aumento del benessere. Ma potrebbe essere troppo tardi.

Per finire, però, mi potrebbe dire in che tipo di Dio lei crede?

Per me è una nozione astratta, che non chiamo nemmeno Dio, ma Divinità, e non ha niente a che vedere con l'essere umano. Per me Gesù Cristo è il creatore della religione cristiana, come Maometto lo è per l'islam. Ci ha insegnato come risolvere i problemi che all'epoca lui poteva vedere, che non sono tutti e soli quelli del mondo moderno. Molta gente ha bisogno di avere un esempio da seguire, e lui ci ha offerto regole etiche per la vita personale. Niente di più, ma anche niente di meno.